

Nome Cognome: Antonella Dini

Ruolo: Presidente

Ente/Associazione: Associazione Ricami e Merletti della Campania

Indirizzo mail di contatto: assrmc@hotmail.it

Contributo

In vista dell'8 marzo 2010, al fine di orientare e presidiare la congruenza dell'attuazione del Piano "Città: femminile, plurale", partendo dal tema del "vivere, con/vivere e condividere", intendo esprimere il mio contributo in riferimento a :

il **lavoro delle donne** (occupabilità, conciliazione, inclusione e imprenditorialità)

Osservazioni sul rapporto tra donne, famiglia, lavoro, conciliazione e l'utilizzo del tempo per il lavoro e per la vita di famiglia.

Il legame tra le due realtà lavoro e famiglia, intese come due spazi di vita distinti e non comunicanti tra di loro, che si percepisce ogni giorno nel pensiero comune, non è realistico, sia perché il lavoro esterno alla famiglia non può non entrare nel "lessico familiare", sia perché la stessa vita della famiglia si costruisce grazie al "lavoro familiare" svolto dai propri membri. Ogni persona, sia come lavoratore, sia come consumatore, entra in relazione con il sistema economico, il lavoro, il mercato attraverso un "filtro familiare", in cui entrano in gioco i valori del singolo e della famiglia, le ricchezze individuali e familiari, i disegni sul futuro e le condizioni del presente. Esiste poi una relazione diretta tra qualità dei rapporti e dei processi decisionali della famiglia, scelte occupazionali dei singoli e l'armonia individuale e familiare.

Mettere in "competizione" famiglia e lavoro rispetto alla "disponibilità di tempo" delle donne è un tranello in cui è facile scivolare se si considera la persona come "divisa" tra ambiti separati di vita. Solo il considerare questi due ambiti integrati, potrà consentire di trovare spazi di comunicazione e d'interazione con benefici concreti per tutti.

I dati che oggi emergono alla nostra attenzione suggeriscono una diversificazione degli strumenti di conciliazione per venire incontro alle preferenze dettate da modelli familiari e di vita divenuti sempre più eterogenei.

Inoltre, avviando azioni di sistema che puntino sull'offerta di servizi pubblici di cura, con orari flessibili, di buona qualità e a costi contenuti, si potrebbe contrastare la divisione di genere nell'ambito lavorativo nel quale, per consuetudine, sono prevalentemente utilizzate politiche centrate sull'estensione dei congedi parentali.

L'intervento pubblico dovrebbe consentire altresì di ridurre i costi che dovrebbero altrimenti sostenere le imprese e nel lungo periodo di ridurre la povertà e le disuguaglianze sociali, aumentando la produttività con effetti positivi sulle condizioni di vita delle nuove generazioni femminili.

Dall'analisi delle ultime tendenze dell'occupazione femminile e della specifica contraddizione tra la volontà/necessità delle donne di entrare e rimanere nel mercato del lavoro e l'organizzazione complessiva del mercato, deriva l'urgenza di mettere a segno politiche di conciliazione coordinate. Interventi che non dovrebbero essere intesi come misure di *aggiustamento* a valle per permettere alle donne di svolgere il triplice ruolo di mogli, madre, lavoratrici, ma come politiche innovative e trasversali da prevedersi a monte, in quanto perno centrale di un nuovo welfare che veda il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati che operano per lo sviluppo e l'attuazione delle Pari Opportunità.

E' necessario partire dal presupposto che, per favorire la conciliazione lavoro/famiglia, occorre intervenire su vari piani tra cui la condivisione e la redistribuzione del lavoro di cura, le modalità di lavoro per il mercato, l'innovazione organizzativa, il ricorso a modelli più evoluti di gestione della flessibilità, l'organizzazione dei servizi territoriali, i tempi e la fruibilità dei luoghi del vivere.

Il Forum **Marzo Donna 2010**, nel presentare gli interventi già programmati in questa direzione nel **Piano Città Femminile Plurale**, potrebbe prevedere un confronto sul tema, aprendo uno spazio all'ascolto di un gruppo esterno di donne madri e lavoratrici, di imprese modello e di casi di successo.

In tale contesto, raccogliendo significative testimonianze alla presenza di: Istituzioni, associazioni di settore, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, imprese private e pubbliche, rappresentanti della Pubblica Istruzione, si potrebbero creare le basi per stabilire alleanze e accordi duraturi tra le parti interessate, condividendo iniziative che tengano conto di quelle esigenze che determinano la qualità della vita della donna e della famiglia.

Antonella Dini

Associazione Ricami e Merletti della Campania